

MARCELLO DI PALMA

Pochi anni fa fu attirato, in strada, da un pezzo di legno spesso, che portò a casa. Iniziò ad intagliarlo con un vecchio scalpello, la figura che emerse gli diede una forte emozione e fu da allora non ha più smesso di scolpire. Nel 2007 è stata selezionata una Sua opera: “Funerali di Ettore”, per la partecipazione alla VII Biennale d’Arte di Roma, organizzata dal CIAC. I *media* con i quali dialoga sono il legno, principalmente l’ulivo, ed il metallo. Banale e scontato, sarebbe classificare l’espressione artistica di Marcello Di Palma “Arte povera”, quando da essa emergono valori universali come l’essenzialità e la purezza quali orizzonti di riflessione. Nonostante i materiali usati mantengono in germe la potenzialità di plasmarsi ed espandersi in modo autonomo, in uno spazio-simbolo purificato, giungono a bloccare l’essenza delle forma. Figurine filiformi ed oggetti strutturati con materiali di riciclo, sembrano indagare l’ambiguità del movimento, affrontando il tema della dilatazione (anche infinitesimale) del tempo e dello spazio. Le opere diventano evocazioni dalla valenza narrativa, capaci di esternare la propria natura più nascosta, maturata attraverso la storia, la cultura e l’umanità tutta.